

Rassegna del 16/04/2020

CAMPIONATO SUPERLEGA

| | | | | | |
|----------|--------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----|
| 16/04/20 | Adige | 14 | Uez chiarisce: «Non ci sono figli e figliastri» | ... | 1 |
| 16/04/20 | Gazzetta dello Sport | 35 | Riduzione degli stipendi. Tra atleti e club è rottura | ... | 3 |
| 16/04/20 | Gazzetta di Modena | 38 | Intervista a Simone Giannelli - L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi» | Condio Roberto | 4 |
| 16/04/20 | Gazzetta di Modena | 30 | Lettera - Mosna (Diatec) Volley, Caro Antoine la penso come te | ... | 5 |
| 16/04/20 | Gazzetta di Reggio | 39 | Intervista a Simone Giannelli - L'appello di Giannelli: «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi» | ... | 6 |
| 16/04/20 | Nuova Ferrara | 35 | Intervista a Simone Giannelli - L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi» | Condio Roberto | 7 |
| 16/04/20 | Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso | 45 | Intervista a Simone Giannelli - L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi» | Condio Roberto | 8 |
| 16/04/20 | Piccolo | 44 | Intervista a Simone Giannelli - L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi» | Condio Roberto | 10 |

CAMPIONATO SERIE A3

| | | | | | |
|----------|-------|----|-----------------------------------------------------------------|--------------|----|
| 16/04/20 | Adige | 36 | Intervista a Francesco Conci - Conci: «Contento dell'avventura» | Baldo Nicola | 11 |
|----------|-------|----|-----------------------------------------------------------------|--------------|----|

LEGA VOLLEY

| | | | | | |
|----------|------------|----|-----------------------------------------------|---------------|----|
| 16/04/20 | Tuttosport | 35 | Stipendi, fumata nera la trattativa in stallo | Muzzioli Luca | 13 |
|----------|------------|----|-----------------------------------------------|---------------|----|

FIPAV

| | | | | | |
|----------|--------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----|
| 16/04/20 | Stampa | 29 | Intervista a Simone Giannelli - Giannelli non si rassegna "Se il calcio riparte, perché noi no?" - "Se il calcio riparte, perché noi no? Anche il volley vuol dare un segnale" | Condio Roberto | 14 |
|----------|--------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----|

WEB

| | | | | | |
|----------|------------------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|----|
| 15/04/20 | GAZZETTADALLEVALLI .IT | 1 | "Casa Melinda", appuntamenti social per rimanere uniti « Gazzetta ... delle Valli News dalle Valli Lombarde e Trentine | ... | 16 |
|----------|------------------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|----|

Uez chiarisce: «Non ci sono figli e figliastri»

Prosegue il botta e risposta tra l'assessore comunale allo sport Tiziano Uez e il mondo dello sport trentino: lo sport di base, s'intende.

A far discutere, nei giorni scorsi, la nota del Comune con la quale si chiede di sostenere «lo sport di squadra d'eccellenza della città», vale a dire Trentino Volley e Aquila Basket. Con tanto di appello finale: «In questo scenario non è assolutamente pensabile far mancare alle due società il supporto degli sponsor che in questi anni hanno dato un preziosissimo sostegno alla complessa e onerosa gestione dei campionati, sia professionistici che giovanili».

Puntuali sono quindi arrivate le osservazioni - graffianti - dei dirigenti di altre società cittadine come Ata Trento Volley, Pallavolo Trento Bolghera e Us Villazzano Volley che rivendicano l'importanza dello sport di base. Lo sport di tutti, dilettantistico, i cui protagonisti sono le migliaia di ragazzi e ragazze che fanno del Trentino la provincia più sportiva d'Italia.

«Sono state fatte molte polemiche in merito a un appello che ho lanciato a tutte le aziende private che stanno sostenendo le nostre due società sportive che operano a livello professionistico sia nei campionati nazionali sia nei campionati europei, la Trentino Volley e L'Aquila Basket, ma soprattutto a quelle aziende a partecipazione pubblica», esordisce **Tiziano Uez** nel nuovo intervento. «Non voglio alimentare queste polemiche», dice Uez, «ma chiarire il mio pensiero. C'è chi ha visto, in questa mia presa di posizione, una sorta di scelta di campo, quasi che si dovesse decidere da che parte stare, se dalla parte dei "grandi", delle società professionistiche o dalla parte dei "piccoli", delle tantissime società e associazioni che consentono alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi di praticare un'attività sportiva, a qualsiasi livello. Non è così, lo sappiamo bene: sono due parti di uno stesso mondo, ugualmente im-

portanti, direi fondamentali l'una per l'esistenza dell'altra e viceversa». Da un lato le società sportive professionistiche «sono da traino per tutti i giovani che si affacciano allo sport», insiste Uez. «Dall'altra, quelle stesse società non potrebbero vivere a lungo senza una larghissima base di appassionati sportivi».

I grandi campioni, da quando è nato lo sport, «sono sempre stati da esempio e da traino per i giovani. Perdere queste eccellenze sarebbe estremamente dannoso per tutto lo sport Trentino. Ecco perché trovo sbagliato, e forse anche scorretto, interpretare la giusta preoccupazione per i destini delle nostre società di punta come un qualcosa che vada a discapito dell'intero mondo sportivo trentino». «Non ci sono figli e figliastri», assicura l'assessore comunale allo sport. «Non sono slogan: lo dimostra il fatto che una delle priorità della nostra amministrazione, che ci vede al lavoro da settimane, sia quella di dare il giusto sostegno economico a tutte quelle società sportive che sono le fondamenta del movimento sportivo comunale. Stiamo prevedendo in questi giorni», conclude Uez, «ulteriori stanziamenti a fondo perduto che dovranno andare ad aggiungersi a quanto già deliberato annualmente».

All'assessore Uez rispondono stavolta i membri della Giunta Uisp Comitato del Trentino - Tommaso Iori, Marina Taffara, Martino Orler, Anna Raffaelli - con una lettera aperta e poi il consigliere Paolo Castelli, già assessore allo sport negli anni passati.

«Trento è una città ad altissimo "indice di sportività", così come l'intero Trentino», esordiscono i membri della **Giunta Uisp Comitato del Trentino**. «Quello che statistiche e classifiche non dicono, però, sono le ragioni di questi risultati eccellenti. E le ragioni, se ci è permesso il gioco di parole, non si trovano solo nelle classifiche, quelle delle squadre blasonate dello sport professio-

nistico», ma «sono frutto dell'impegno di molti. Migliaia di persone che tengono in piedi un tessuto associazionistico di base che non ha eguali in Italia». «Non vogliamo cadere per l'ennesima volta nello scontro, troppo facile per essere utile, tra sport professionistico e sport di base», dicono ancora i membri della Giunta Uisp, anche perché «crediamo che, in Trentino, lo sport professionistico lavori bene, spesso benissimo. Quello che non possiamo accettare, però, è che questo scontro venga alimentato dall'alto: per questo motivo, crediamo siano state quantomeno poco accorte le parole dell'assessore allo sport del Comune di Trento. Non tanto perché non crediamo che queste squadre vadano sostenute», ma «ci permettiamo una critica perché tutto il mondo dello sport sta soffrendo le conseguenze dell'emergenza coronavirus: non solo i club professionistici, ma anche e soprattutto quel tessuto di associazioni sportive dilettantistiche che, di punto in bianco, hanno dovuto sospendere ogni forma di attività, rivolta ai soci e all'intera comunità». Dunque «non alimentiamo polemiche, ma costruiamo soluzioni», e alle istituzioni «non chiediamo soldi, ma riconoscimento, ascolto e la possibilità di definire insieme le strategie per la ripartenza».

Poi c'è il consigliere **Paolo Castelli**, a sua volta già assessore allo sport negli anni passati, che nel corso della prima seduta telematica del Consiglio comunale, interamente dedicata al coronavirus, ha espresso «preoccupazione per le affermazioni destabilizzanti dell'assessore comunale Tiziano Uez, che hanno contribuito a turbare il già difficile clima che la nostra società e delle nostre realtà sportive». Attraverso una domanda di attualità, Castelli, del gruppo #inMovimento, ha chiesto di inoltre al sindaco e alle Giunta di «evitare affermazioni che possono generare disparità tra le società».





A sinistra Tiziano Uez,
assessore allo sport; sopra
il consigliere Paolo Castelli

Pallavolo: il caso

Riduzione degli stipendi Tra atleti e club è rottura



Campioni Aleksandar Atanasijevic, 28 anni, supera Osmany Juantorena, 34

Rottura delle trattative. Le società di **Superlega** hanno proposto un taglio del 30% degli ingaggi di questa stagione e, come risposta, hanno avuto un secco no da parte dei giocatori e dei loro agenti. La controproposta è stata ritenuta irricevibile dai presidenti: un 15% di taglio sugli stipendi. Al momento siamo al muro contro muro. Se non ci saranno quindi nuovi colpi di scena si andrà a una trattativa "privata" club per club per cercare di chiudere i bilanci di questa annata disgraziata. «Speriamo che ci sia ancora la possibilità che i giocatori facciano valere il loro peso come categoria. Non esiste un'associazione degli atleti, ma oggi è il momento di fare la storia e quelli che hanno di più bisogno che siano solidali con chi ha meno», spiega Luca Novi, che è l'agente che ha un numero importante di giocatori procurati.

Lo scenario è complicato perché la Lega - al di là della trattativa in essere - varerà una norma per cui si potranno iscrivere alla prossima Superlega anche quei club che hanno pagato il 70% degli stipendi di questa stagione. «Bisogna che ci si metta nella logica - continua Novi - di non lasciare indietro nessuno».

Il tema della discussione riguarda almeno cinque club (su tredici) con difficoltà economiche e ancora molto indietro sulla tabella di marcia dei pagamenti. Qualcuno potrebbe non farcela ad essere al via del prossimo campionato, visto che all'orizzonte ci sono sponsor che non potranno mantenere gli impegni presi con le società. Ma i giocatori non sono disposti a "pagare tutto" e immaginano forme di protesta importanti anche a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(1) TEMPO DI LETTURA **1'01"**



Pallavolo. Il regista azzurro si racconta
«Vorremmo almeno tornare ad allenarci»

L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi»



Simone Giannelli

L'INTERVISTA

Roberto Condio

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una road map verso la ripartenza. Una speranza che altri sport vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva.

Perché il calcio sì e voi no?

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governativo, perché non far ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni da-

te. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il segnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della **Superlega** abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

Vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidanzata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a burracco con la mia ragazza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Roberta Gianì

Mosna (Diatec) Volley, Caro Antoine la penso come te

Caro Antoine, da periodico frequentatore del PalaPanini (almeno una volta in stagione, ma ci sono stati spesso anni in cui sono le occasioni sono state almeno quattro o cinque), ero abituato a sentire la sua voce piuttosto che leggere un suo articolo.

Mi ha quindi sorpreso piacevolmente martedì mattina notare un suo pezzo sulla Gazzetta di Modena; l'articolo ha destato la mia attenzione perché va a toccare un argomento a me molto caro in questo periodo: la chiusura anticipata dell'attività pallavolistica per la stagione 2019/20.

Forse la sua visione è fin troppo pessimistica; sono convinto che in qualche maniera riusciremo a tornare ad organizzare un campionato di alto livello. Non mi chiedo in quanto tempo, ma ho sempre avuto dimostrazioni di quanto la pallavolo sia fatta di appassionati che non mollano mai, a qualsiasi livello: presidenti, dirigenti, allenatori, giocatori e tifosi. Dovremo trovare una strada nuova, dovremo tutti fare qualcosa in più, ma possiamo farcela; siamo ripartiti in tante situazioni e, pur nella consapevolezza che difficilmente tutto sarà come prima, sono convinto che troveremo le risorse per tornare in qualche anno ai livelli di assoluta eccellenza che da sempre fanno parlare della pallavolo italiana nel mondo. Questo è il mio auspicio.

La cosa che mi ha colpito di più è che le sue considerazioni siano simili a quelle che ho pronunciato recentemente e partano dall'idea che bloccare tutto, senza ragionare e valutare attentamente pro e soprattutto contro, rischi di creare danni incalcolabili.

Negli ultimi giorni mi è stata spesso mossa la critica

di aver proposto le mie considerazioni con una visione troppo presidenziale ed imprenditoriale, che non tiene invece conto delle opinioni della base. Sapere che la mia visione collima con quella della voce storica del PalaPanini e quindi dello zoccolo duro degli appassionati di pallavolo di lunga data, mi fa molto piacere ma al tempo stesso mi rammarica, perché vuol dire che in tanti la pensiamo allo stesso modo. Purtroppo la pensiamo in maniera differente dalla Federvolley, ma resto comunque fiducioso che la presa di posizione di tanti addetti ai lavori e di tanti appassionati forse un giorno possa far ravvedere i vertici federali del nostro volley. La forza politica del calcio è così grande da riuscire a coinvolgere nel tentativo (ancora ipotetico) di ripresa tutti i suoi componenti, mentre nella pallavolo purtroppo decidono solamente i vertici federali a Roma. Non lo trovo giusto.

Come non è giusto che tutte le Società che hanno lavorato duramente sino a febbraio non possano avere una speranza di ripresa, appena sarà eventualmente possibile; non è giusto che tanto lavoro di dirigenti, giocatori ed allenatori e gli investimenti fatti dagli sponsor vengano azzerati con una decisione così affrettata.

Bisogna battersi a tutti i livelli. Chissà quando riavremo i palazzetti pieni e chissà in che modo potremo rifondere e/o rimborsare i nostri abbonati, ma sono convinto che sia necessario credere che tutto ciò prima o poi possa avvenire.

Il PalaPanini non deve diventare un deposito, ma deve restare quello che è sempre stato: un punto di

riferimento pallavolistico per tutta l'Emilia, l'Italia ed il mondo. Ve lo dice un tifoso della Panini degli anni 80...

Mi fa piacere che il dibattito si sia aperto e spero che in questi giorni nessuno perda l'occasione di offrire il proprio piccolo grande contributo alla creazione di un tavolo di confronto, utile e costruttivo. Mai distruttivo.

Diego Mosna
presidente
Diatec Trento

Risponde Antoine

«Non voglio accettare che tutto sia stato inutile...»

Quando, pochi anni fa, venni colto da improvvisa grave trombosi venosa profonda ad una gamba con complicazioni di embolia polmonare, non ho mai dimenticato lo striscione dei tifosi storici di Trento "Anche se ci hai fatto sempre incazzare, ora non devi mollare!!!". Non ho mai scordato né gli incitamenti dei sostenitori di Perugia, della Lube, di Verona e di tantissimi appassionati che ancora ho nel cuore.

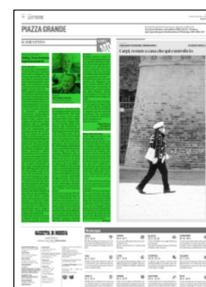
Le lacrime di Bruno Da Re e le preoccupazioni di tanti, mi aiutarono in modo determinante.

Considero Trento una Squadra e una Società dal comportamento sempre finalizzato alla promozione della Pallavolo Nazionale e Internazionale. Sono "Consapevole" che la maggior parte degli attori siano disponibili a ulteriori sacrifici per fare in modo che tutto non sia stato vano. Martedì 21 prossimo, ne saprete di più.

Antoine



DIEGO MOSNA E ANTOINE
IL PRESIDENTE DELLA DIATEC
HA SCRITTO ALLA NOSTRA FIRMA



Pallavolo. Il regista azzurro si racconta
«Vorremmo almeno tornare ad allenarci»

L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi»



Simone Giannelli

L'INTERVISTA

Roberto Condio

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una road map verso la ripartenza. Una speranza che altri sport vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva.

Perché il calcio sì e voi no?

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governativo, perché non far ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni da-

te. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il segnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della **Superlega** abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

Vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidanzata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a burracco con la mia ragazza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pallavolo. Il regista azzurro si racconta
 «Vorremmo almeno tornare ad allenarci»
L'appello di Giannelli
 «Ricominciano loro?»
Dite sì anche a noi»



Simone Giannelli

L'INTERVISTA

Roberto Condio

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una road map verso la ripartenza. Una speranza che altri sport vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva.

Perché il calcio sì e voi no?

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governativo, perché non far ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni da

te. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il segnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della **Superlega** abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

Vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidanzata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a burraco con la mia ragazza». —



Pallavolo. Il regista azzurro si racconta
«Vorremmo almeno tornare ad allenarci»

L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi»

L'INTERVISTA

Roberto Condio

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una road map verso la ripartenza. Una speranza che altri sport vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva.

Perché il calcio sì e voi no?

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governativo, perché non far ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni date. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il segnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della **Superlega** abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31 mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

Vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidanzata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a burraco con la mia ragazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Simone Giannelli

Pallavolo. Il regista azzurro si racconta
«Vorremmo almeno tornare ad allenarci»

L'appello di Giannelli «Ricominciano loro? Dite sì anche a noi»

Roberto Condio

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una road map verso la ripartenza. Una speranza che altri sport vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva.

Perché il calcio sì e voi no?

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governativo, perché non far ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni date. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il se-

gnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della Superlega abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31 mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

Vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidanzata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a buracco con la mia ragazza».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a buracco con la mia ragazza».



Simone Giannelli





«L'obiettivo era evitare gli ultimi due posti e lanciare ragazzi in prospettiva: possiamo dire di essere soddisfatti. La scommessa è vinta e spero che il progetto continui»

Conci: «Contento dell'avventura»

*Il tecnico dell'UniTrento
«Un'andata pazzesca»*

«L'esplosione di Michieletto è stata agevolata anche dal fatto di aver giocato in questa categoria»

NICOLA BALDO

TRENTO - Lo stop di questa stagione pone fine, anzitempo, anche alla novità della A3. La prima stagione assoluta di questa categoria e dell'esperienza della baby Trentino Volley, griffata UniTrento, si chiude così con un settimo posto figlio di 9 vittorie e 10 sconfitte.

Fosse finito così il campionato Pizzini e soci si sarebbero salvati direttamente e senza patemi, in un'annata nella quale l'esperienza è stata archiviata con molti sorrisi. «Lo stop al campionato era inevitabile, c'erano troppe incertezze e punti di domanda - commenta il tecnico dell'UniTrento Volley, **Francesco Conci** - si era parlato di poter riprendere a giugno e luglio ma non tutte le società sono strutturate per fare attività così avanti. Fare programmi era ormai diventato impossibile».

Che bilancio può fare di questa prima annata in categoria?

«Sono molto contento di questa avventura nella quale ci siamo lanciati, dando un'occasione importante a tanti ragazzi. Abbiamo disputato una stagione un po' strana. Perché siamo partiti fortissimo disputando un girone d'andata pazzesco. Poi complici anche le

defezioni di Magalini e Michieletto abbiamo decisamente rallentato, rischiando di vanificare quanto fatto all'inizio. Ma se pensiamo che il nostro obiettivo principale era evitare gli ultimi due posti e lanciare dei ragazzi in prospettiva futura possiamo dire di essere molto contenti. Questa è stata una scommessa vinta e spero che il progetto possa continuare e radicarsi sempre più sul territorio».

Come cambierà ora l'UniTrento?

«Abbiamo dimostrato di avere già diversi ragazzi che in categoria ci possono stare. Ci saranno poi alcune variazioni come è normale, ma dopo che lo scorso anno siamo partiti a luglio inoltrato con il ripescaggio ora abbiamo il tempo per strutturare tutto al meglio».

Ed il molto probabile, praticamente certo, passaggio in SuperLiga di Alessandro Michieletto è la dimostrazione dell'obiettivo raggiunto dai giovani, ovvero portare ragazzi in prima squadra.

«Ho sempre definito questa squadra un trampolino di lancio. L'esplosione di Michieletto è stata agevolata anche dal fatto di esserci cimentato con questa categoria e che abbia avuto la possibilità di fare esperienze importanti che, magari, giocando in B o C non potevano permettergli di crescere così rapidamente. Questo è il significato di questa squadra, accorciare il salto fra il settore giovanile e la prima squadra. E ci sono altri ragazzi che possono, in uno o due anni, approdare in SuperLiga senza andare in giro per l'Italia a farsi le ossa».

Questo format, ovvero di una squadra figlia della collaborazione con l'Università, può essere esportabile anche altrove?

«Sì ma stando bene attenti ad una cosa, ovvero che una squadra di 18-20enni in grado di stare in questa categoria non si improvvisa dall'oggi al domani. Ma anzi, deve essere il risultato di quello che hai fatto con costanza negli anni precedenti. Alcune realtà italiane che hanno un settore giovanile o che magari già fanno la B con i propri ragazzi può compiere un passo ulteriore disputando la A3. Ma non deve diventare un obbligo per le società».

Lei cosa ne pensa del passaggio, in avanti, di un anno delle categorie giovanili?

«Io ero uno di quelli che era contrario, qualche anno fa, al ritorno alle categorie pari. Ed oggi sono molto contento della decisione della Fipav di tornare alle Under 15, 17 e 19. Ma che sia una decisione definitiva e duratura, non vorrei che fra due anni magari si torni indietro. È una cosa buona perché in tutta Europa le categorie sono dispari, Under 17, 19 e 21, e poi perché così facendo si uniforma il percorso nel volley giovanile con quello scolastico. A 19 anni ragazzi e ragazze fanno la maturità scolastica e finiscono anche l'esperienza nel giovanile».





UNA FESTA

La squadra dell'UniTrento mentre festeggia la PalaTrento. Era lo scorso dicembre quando, dopo aver vinto per 3-1 lo scontro diretto con Motta di Livenza, l'UniTrento si era portata al secondo posto in classifica del campionato di Serie A3 coronando un avvio di stagione esaltante che ha quasi sorpreso anche il tecnico Francesco Conci (nel riquadro)

VOLLEY/UOMINI

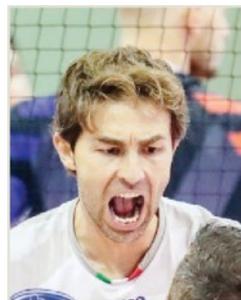
STIPENDI, FUMATA NERA LA TRATTATIVA IN STALLO

LUCA MUZZIOLI

Niente di fatto nel nuovo incontro tra la commissione di **Lega Pallavolo** e la parte dei procuratori e atleti, investita del ruolo di veri e propri rappresentanti di una associazione che di fatto non esiste ma che mai come oggi ha trovato una sua forma virtuale con i capitani delegati da giocatori dei singoli club a rappresentarli. Con i club che partono dalla richiesta di un meno -40% degli ingaggi per lenire le difficoltà di una stagione che ha lasciato per strada molteplici investimenti fatti, tra mancanza di incassi pubblicitari e di botteghino, ma anche rimborsi necessari agli abbonati, dall'altra parte, i capitani che a loro volta nella trattativa online hanno delegato i palleggianti **Daniele Sottile** (Cisterna) e **Dragan Travica** (quest'anno a Padova, la pross-

ma stagione a Perugia) che hanno fatto muro per la seconda volta in due incontri.

Si cerca un punto di accordo d'insieme, un accordo su cifre tra il -15% e il -20%, ma l'offerta non è stata fatta. Molto probabilmente da domani ogni singolo club tornerà a trattare la necessità di tagli con i singoli giocatori della propria rosa. Una soluzione che farebbe saltare così l'ipotesi che da questa crisi dovuta alla pandemia potesse nascere qualcosa di buono, una vera e propria associazione giocatori, sin qui mai riuscita.



Daniele Sottile, 40 anni



Volley Giannelli non si rassegna
 "Se il calcio riparte, perché noi no?"

INTERVISTA DI ROBERTO CONDIO - P. 29

SIMONE GIANNELLI Il regista azzurro: "In caso di ok governativo, potremmo almeno allenarci"

“Se il calcio riparte, perché noi no? Anche il volley vuol dare un segnale”

SIMONE GIANNELLI

REGISTA DI TRENTO E, DAL 2015, DELLA NAZIONALE ITALIANA UNO SCUDETTO E UN MONDIALE PER CLUB, ARGENTO A RIO 2016



Com'è dura senza agonismo. A casa mi arrabbio persino giocando a burraco con la mia ragazza

Che bello sarebbe un "playoff" estivo all'Arena di Verona E non importa se non varrà lo scudetto

INTERVISTA

ROBERTO CONDIO

Il calcio, dunque, continua a lavorare per una «road map» verso la ripartenza. Una speranza che altri sport, ufficialmente chiusi, vorrebbero ancora avere. Come la pallavolo di Simone Giannelli, 23enne regista azzurro, capitano di Trento che, con il suo presidente **Diego Mosna**, nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di una ripresa estiva. Giannelli l'ha appoggiata sui social: «Se ci saranno le condizioni, perché non ripartire?». **Già: perché il calcio sì e voi no?**

«Beh, loro sono su un'altra dimensione per i soldi che fanno girare e il pubblico che hanno. Però, se si parte dalla basilare premessa che la priorità dev'essere la salute e la sicurezza di tutti, nel caso in cui ci fosse un ok governati-

vo, perché non fare ripartire anche la pallavolo?».

Dovreste essere sullo stesso piano, in effetti.

«Certo. Come uomini, nel combattere il virus e restare allineati alle disposizioni date. Come sportivi di alto livello, nel diritto di poterci allenare e magari giocare per inseguire i nostri obiettivi. Con tutte le cautele possibili».

Ma se il calcio davvero riprendesse il 4 maggio?

«Tornerei a chiedere: perché noi no? So che ci sono milioni di cose da capire e da fare, che la strada sarebbe tortuosa, ma provare a percorrerla darebbe un gran segnale».

Come l'idea di Mosna del playoff all'Arena di Verona?

«Molto bella. Anche se non si potesse giocare per lo scudetto».

La Federazione ha già detto che non lo assegnerebbe. E poi, con tanti stranieri già partiti, sarebbero pure squadre diverse.

«Vero. Altro tema da discute-

re, nel caso. Ma ribadisco che la cosa più rilevante sarebbe il segnale dato. Intanto, tornando ad allenarsi anche in piccoli gruppi. Poi, magari, giocando per rimettere in moto una catena virtuosa. A porte chiuse o con spettatori distanziati com'è successo a noi contro Sora nell'ultima partita del 2 marzo».

Una partita, però, la state ancora giocando. Vero?

«È quella che noi capitani della **Superlega** abbiamo promosso con una raccolta fondi per la Protezione civile. Siamo arrivati a 31 mila euro e proprio ieri li abbiamo versati: è una piccola cosa ma ci rende molto orgogliosi».

A proposito di soldi: vi siete accordati col club sul taglio degli stipendi?

«Non ancora. Ne stiamo parlando, siamo disponibili a fare la nostra parte. Nell'emergenza tutti devono fare un passo verso l'altro».

E lei cosa fa per sé?

«Sto a casa con la mia fidan-

zata, studio, cucino. E mi alleno: non più di un'ora e mezza al giorno. Accorgendomi purtroppo che faccio sempre più fatica: il fisico ne risente. Dovessimo riprendere, poi ci vorrà almeno un mese per essere a posto».

Ci pensa che fra tre mesi avrebbe dovuto essere a Tokyo 2020?

«No. In un periodo in cui molto cambia da un giorno all'altro il mio orizzonte non supera il domani. Però mi consola sapere che il pass olimpico, strappato con le unghie, non ce lo toglierà nessuno».

Che cosa le manca di più della pallavolo smarrita?

«Tre cose. Uno: lo spogliatoio, vita e scherzi con i compagni. Due: palleggiare, sentire il pallone in mano e decidere la giocata. Tre: fare fatica, l'agonismo. Ho voglia di sfide. Me ne accorgo anche in casa. Riesco ad arrabbiarmi persino quando gioco a burraco con la mia ragazza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Simone Giannelli, capitano di Trento, compirà 24 anni il 9 agosto

TRENTINO VOLLEY



Gazzetta delle Valli

News dalle Valli Lombarde e Trentine



Home | **Val di Sole e Non** | **SNO** | **Val di Sole e Non** | **St. Moritz** | **Campiglio** | **Valtellina** | **Riva del Garda** | **Cronaca** | **Cultura** | **Eventi** | **Attualità** | **Sport**

“Casa Melinda”, appuntamenti social per rimanere uniti

mercoledì, 15 aprile 2020

Cles – Mai come in questo momento c'è bisogno di sentirsi uniti e di distrarsi un po' dalle notizie che ogni giorno arrivano in merito alla difficile situazione che stiamo vivendo. Regalare un sorriso e un momento di evasione ai consumatori è quello che ha deciso di fare **Melinda**, in collaborazione con il team **Social Branding** di **Soluzione Group** e con **Nadler Larimer & Martinelli** attraverso una serie di **dirette live** contrassegnate dall'hashtag **#CasaMelinda**. L'appuntamento è **ogni sabato sul profilo Instagram Melinda**, dove di volta in volta, influencer e volti noti al pubblico, offriranno in modo fresco e dinamico contenuti utili per trascorrere il tempo in famiglia.

Dopo aver aperto le danze il **28 marzo con Davide Zambelli**, food blogger trentino che ha preparato degli irresistibili pancake alle mele, **#CasaMelinda** ha accolto il **4 aprile Simone Giannelli**, capitano di **Trentino Volley** e regista della Nazionale Italiana di **Pallavolo**, che ha dato tantissimi consigli su come restare in forma anche in questo periodo di isolamento. Ospiti più recenti sono poi **Titty e Flavia** (foto), “le regine del pulito”, che lo scorso **11 aprile** hanno svelato preziosi suggerimenti sulla gestione delle faccende domestiche insieme ai più piccoli e idee per affrontare queste settimane con il sorriso. Si prosegue **sabato 18 aprile** con **Toto Forray**, capitano della **Dolomiti Energia Basket Trentino** che aprirà le porte della propria casa per mostrare come la sua famiglia stia affrontando questo momento, attraverso uno stile di vita equilibrato, alimentazione sana ed esercizio fisico.



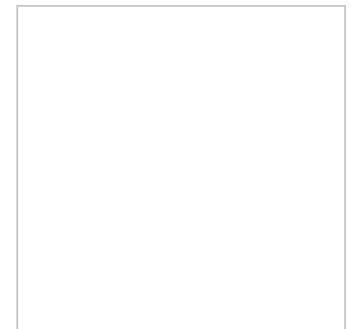
Nei giorni precedenti alla diretta, l'attività è pubblicizzata da Melinda sui propri canali Facebook e nelle stories di Instagram. Tutti i live sono salvati e riproposti sul sito o sul blog di Melinda, così da permettere a chi non ha potuto seguire la diretta di accedere comunque ai contenuti.

Il palinsesto di **#CasaMelinda** continuerà nelle prossime settimane, sempre sul profilo Instagram di Melinda, con ospiti e attività che verranno comunicate di volta in volta.

Cerca nel sito... CERCA

Ferrovia rotica Bernina Express

Bernina Express **Prenota ora**



I VIDEO DELLE VALLI

Un orso a spasso per Molveno. VIDEO

Esine: “Esseri umani”, coinvolgente videoclip di Martina Galasso

ARCHIVIO VIDEO

IL METEO DELLE VALLI

